

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Invitare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.Preparando il Convegno
di Roma

Non appena fu resa nota la deliberazione con la quale il Consiglio Nazionale della Confederazione convocava in Roma tutti i partiti amici della libertà di pensiero e dell'organizzazione proletaria, si ebbero delle manifestazioni di simpatia e di consenso da molte parti; manifestazioni che fanno bene presagire sul buon esito del convegno stesso.

Qualche associazione economica e qualche gruppo politico ci propongono di non restringere una riunione tanto importante al puro obbietto dell'amnistia per i condannati e per le vittime dei conflitti di classe, ma di allargarne la portata sino a inquadrare tutto un programma di libertà e di riforme attuabili, chiamando a collaborarvi appunto tutti quegli uomini e quei partiti che di riformatori non hanno soltanto l'etichetta; di tal che il convegno non dovesse soltanto riuscire un fuoco di bengala, ma servisse a gettare le basi per un'azione durevole e positiva.

Ora conviene intenderci bene sul significato della proposta del Consiglio Nazionale. Mettendo all'ordine del giorno l'amnistia e la difesa delle leghe, questi non intese di limitarsi ad una delle tante agitazioni, le quali sono destinate a spegnersi tanto più presto, quanto fu più grande la montatura che le ha predisposte. Se si trattasse di qualche clamoroso fatto politico, si potrebbe sperare che l'opinione pubblica si scuotesse per il fracasso dei comizi; così non è per le riparazioni di cui si tratta, poiché, anzi, per alcune di queste vittime, — giudicate coi normali procedimenti e magari dalle giurie popolari, — è la stessa opinione pubblica che si fa volentieri carceriera.

Ma, per altro verso, il problema si aggrava e si impone forse in proporzione diretta della mancanza o della scarsa appariscenza dell'episodio a sensazione, capace di far dare un tuffo alle coscienze. Ogni organizzatore di masse, da Susa a Siracusa, è in grado di narrarvi fatti oscuri di persecuzioni e di ingiustizie, la cui eco non è andata più lontana del paese o della città in cui vive, ma che intanto dimostrano quanto spirito reazionario alberghi in certi poteri ed in certe classi. E' questo fuoco lento, questo lungo, interminabile rosario fatto di piccole vendette e di piccole viltà, questo tormento a colpi di spillo che irrita, indispetta e prepara le burrasche. La reazione invece di essere una febbre violenta, come ai bei tempi classici, è una febbrietta che scompare e ritorna ad intervalli e compie inesorabile l'opera sua micidiale.

Si sa che questo o quel caso preso isolatamente non significherebbe nulla o significherebbe, tutt'al più, che vi è ancora qua e là qualche fosfo della polizia o della magistratura che sta soltanto ad indicare un'età tramontata. Presi nel loro complesso questi fatti stanno invece ad indicare che viviamo e respiriamo in un ambiente politico corrotto, per cui non è che tempo di spalancare le finestre e lasciarvi penetrare nuova aria ossigenata. Appunto! Le malattie sottili si curano con niente altro che con dell'aria pura.

Le sentenze più o meno scellerate dei magistrati non sono tutto l'indice della profondità del male. Di questi giorni è corsa la sensazionale notizia della costituzione di una potente Federazione fra gli industriali della re-

gione piemontese, il cui significato, specialmente per chi conosce un po' d'avvicino la lega omonima torinese, non è difficile comprendere... La nuova federazione si propone:

a) di tutelare e difendere con tutti i mezzi opportuni gli interessi collettivi dell'industria e degli industriali, specialmente promuovendo le riunioni delle associazioni padronali esistenti nel Piemonte e la formazione di nuove associazioni, ove queste non esistano;

b) di propagare il rispetto alla libertà del lavoro;

c) di favorire la buona intesa con gli operai.

La Federazione potrà, per il miglior conseguimento dei propri fini, stabilire speciali convenzioni con associazioni ed industriali non residenti nel Piemonte e con quei singoli industriali che, pur risiedendo nel Piemonte, non possono far parte di alcuna delle associazioni confederate.

A chi ha buon orecchio l'intender questo latino. Noi mettiamo semplicemente questo avvenimento in relazione col tentativo di talune ditte metallurgiche di Torino, le quali vollero introdurre un regolamento che avrebbe legato mani e piedi agli operai — tentativo mandato a vuoto, per fortuna, dalla solidarietà di questi —; mettiamo in relazione questo organizzarsi di 450 ditte comprendenti 90.000 lavoratori, con tutto un movimento consimile che si estende nelle regioni agricole e vi richiamiamo sopra l'attenzione dei partiti democratici. Date a cotesti propugnatori del rispetto alla libertà del lavoro qualche tribunale bolognese e la libertà sarà completa!

Non è chi non veda come per tal modo ci aviamo in Italia verso un periodo di reazioni e di contoreazioni cui niuno, più delle associazioni confederate, ha dovere ed interesse di fronteggiare in tempo. Da un lato l'organizzazione dei capitalisti per una lotta senza quartiere; dall'altro le masse senza schermo, sobillate dalla propaganda bestiale delle condanne e tuttavia credenti soltanto nel miracolo dello sciopero generale.

Vi è qui tutta una questione di libertà e di vita per il proletariato organizzato. E siccome noi non possiamo credere che il mondo si divida in due sole classi di utopisti: quelli che sognano di fermare il corso dell'umanità con l'organizzazione « per il rispetto alla libertà del lavoro », e quelli, assai meno pericolosi, che farneticano di capovolgere il mondo coi miracoli, così crediamo di chiamare a raccolta tutte le energie sinceramente democratiche per opporre alle due utopie.

Non basta che vi sia un freddo diritto di resistenza e di sciopero, buono per stampare sulla faccia impossibile di Gjolitti il diabolico sghignetto, che è di per sé tutto un programma sul tema della libertà e della neutralità, ma occorre tutto un ambiente, tutta una predisposizione intesa a sollevare le più dure miserie materiali e morali delle masse salariate. L'organizzazione ha bisogno di un'atmosfera politica calda di solidarietà e di benevolenza, senza di che sono destinati a prevalere gli antistatali dell'alto e del basso.

Lo scopo preminente del convegno è dunque uno: ottenere questo ambiente favorevole allo sviluppo della organizzazione e degli interessi operai, cominciando dal propagare energicamente l'amnistia per i colpiti in causa delle passate agitazioni,

e con l'impegnarsi per la difesa dell'organizzazione. Questa è la caparra che il proletariato domanda, in primo luogo, a tutti coloro che si sentono di far blocco in nome di una larga e profonda concezione libertaria, che va ben oltre alla sola questione del clericalismo e dell'anticlericalismo.

Fissato questo punto sarà facile salire al programma delle riforme positive. Nei due giorni stabiliti per il convegno (30-31) non ci sarà forse il tempo necessario per fissare un programma completo, che possa servire di piattaforma nelle elezioni generali, ma occorre tener presente che prima delle elezioni si avrà il congresso della resistenza, dove alcuni dei problemi legislativi avranno la loro ampia trattazione.

Per ora non è tanto questione del dettaglio, quanto è questione di assicurarci che vi sono partiti e uomini, anche fuori dalla stretta organizzazione di classe, disposti a percorrere un buon tratto di cammino nel senso indicato dalle classi operaie militanti, e quindi d'accordo nelle linee generali.

Il recente congresso dei lavoratori della terra ha già dissipato molti equivoci, ha già dimostrato come sul terreno positivo degli interessi dei lavoratori organizzati, i dissensi dottrinali tra repubblicani e socialisti non siano tali da ostacolare ogni intesa sull'azione pratica d'oggi. E questo è un lieto auspicio. Il convegno di Roma dirà anche più chiaramente su quali forze si chiamano partiti il proletariato ha diritto di fare assegnamento.

LA CONFEDERAZIONE.

Le battaglie proletarie nel Parmense

L'organizzazione proletaria e la padronale.

(Parma, Barbieri). — Come avete appreso da tutti i giornali, in questi giorni si combatte nella nostra provincia una battaglia tenace, aspra, da due organizzazioni che hanno interessi, scopi, finalità ben distinti. L'organizzazione padronale che non ha mai esistito e si è formata in questi ultimi tempi, la proletaria che esiste da anni, che è forte, compatta, decisa.

La causa di questa lotta ad armi corte, noi dobbiamo vederla nel non aver i padroni voluto osservare i patti che avevano accettato nel 1917. Quando ai primi di quest'anno si è trattato di rinnovare questi patti, i proprietari, non solo si sono rifiutati di riconoscere che i loro contadini avevano nuovi bisogni da soddisfare, che la vita diventa sempre più cara, ma hanno detto: noi non possiamo nemmeno concedere quanto ci concedevamo l'anno scorso.

Così sono scoppiati diversi scioperi, qualche proprietario è stato boicottato, così abbiamo avuto delle serrate e dei licenziamenti in massa. Io non voglio picarmi di osservatore; narro: A Parma i camerieri, cuochi ed affini, i mugnai, i fornai ed a momenti i calzatori, le orfatrici, i fornaggiani; in provincia i contadini di Colorno, Soragna, Noceto, Pelfino, ecc.

E non crediate che l'Associazione Agraria lasci tentare qualsiasi mezzo, pur di sputtarla, pur di fiaccare l'organizzazione proletaria; mai più. Essa boicotta tutti coloro che non vi si inseriscono gli affittuari e i piccoli proprietari del Colomnese che non possono più vendere il latte, informino, e accusa dei giovani, figli di proprietari, che passano la loro vita nel caffè, per i lavori più urgenti dei mulini, e, se continua questo stato di cose, della campagna; mette i sensi ed i mediatori nella condizione o di arruolarsi nelle file dei volontari lavoratori o di... cambiar mestiere; boicotta pure uno dei nostri migliori compagni, Cerci Ferruccio, rappresentante, perché ha fatto avere ai fornitori scioperanti la farina necessaria per fare il pane per loro conto a dispetto dei proprietari di forni; ed il boicottaggio a quel bravo compagno è fatto con tanto più gusto perché i fornai in pochi giorni hanno consumato oltre 300 quintali di farina e 50 di paste e riso.

Gli organizzati poi, visto e considerato a loro volta quanto sia difficile vincere, emigrano. L'autorità politica, in vista di disordini, ha ceduto i poteri al generale Panizzardi, e forse,

senz'avvedercene, andiamo incontro allo stato d'assedio.

In succinto, ecco la condizione della nostra povera provincia.

Non faccio commenti, li faccia il lettore cosciente ed onesto, dica se il lavoratore ha, a questi lumi di luna, diritto che le sue condizioni siano migliorate, dica se il contegno dell'Associazione Agraria sia degno di uomini che vivono nel secolo ventesimo o di uomini del secolo decimosesto.

CRONACA INTERNAZIONALE

Borse del Lavoro di Stato
in Germania.

Il 4 febbraio 1908 è stato presentato al Reichstag un progetto per la creazione di Borse del Lavoro (*Arbeitskammern*).

Queste Borse del lavoro non hanno nulla a che vedere colle Borse del lavoro francesi o colle nostre Camere del lavoro.

Esse sono create in ogni distretto industriale e sono fornite di capacità giuridica.

Queste Borse, nei limiti delle loro competenze territoriali, devono promuovere la pace industriale tra imprenditori ed operai. Esse devono intervenire allorché si tratti di far rispettare un qualche patto concluso o di prendere un qualche provvedimento il quale serve a migliorare le condizioni dei lavoratori, o possono fare inchieste statistiche sulle condizioni economiche ed industriali del loro distretto.

In caso di controversie del lavoro, possono essere chiamate a funzionare come uffici di conciliazione secondo la procedura dei tribunali proibitivi.

La creazione di una Borsa avviene dietro deliberazione del Consiglio Federale. In essa sono rappresentati gli industriali e gli operai. Gli industriali vengono scelti tra i membri del consiglio delle casse di assicurazione; gli operai tra i membri delle commissioni di fabbrica esistenti nel distretto oppure tra i membri delle commissioni operaie che sono chiamate a deliberare sulle disposizioni per prevenire gli infortuni sul lavoro.

I membri delle Borse del lavoro durano in carica 6 anni.

Ogni anno deve essere fatto il bilancio morale e finanziario il quale va approvato dall'autorità amministrativa.

Le Borse del lavoro sono sotto la diretta sorveglianza dell'autorità designata dal consiglio centrale degli stati federali.

Allorché una camera trascura l'adempimento delle proprie funzioni oppure agisce in modo contrario alle disposizioni di legge o in qualsiasi modo turba l'ordine pubblico, può essere sciolta dall'autorità di vigilanza.

Un progetto di questo genere non merita nemmeno una discussione. Il Partito Socialista, prima, le organizzazioni operaie poi al Congresso di Colonia del 1905 si occuparono della creazione di Borse del lavoro per la rappresentanza legale della classe lavoratrice, che dovevano essere autorizzate a presentare proposte in tutte le questioni che interessano la classe operaia, dare pareri, presentare reclami, cooperare ad inchieste e a rilevazioni statistiche e soprattutto all'estensione, esecuzione, sorveglianza della legislazione protettiva del lavoro e alla stipulazione di tariffe. Queste Borse del lavoro erano pensati organismi misti del Partito Socialista; ma il Congresso si affermò in favore di Borse del lavoro soltanto composte di operai.

Il progetto governativo crea invece degli organi burocratici sotto il controllo e la tutela dell'autorità politica, che non sono che una caricatura delle Borse del lavoro propuguate dalle organizzazioni operaie.

Gli infortuni del lavoro
in Germania.

L'ufficio imperiale di statistica tedesco, ha pubblicato la relazione per il 1906 delle casse di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Da questa relazione apprendiamo che nel 1906 gli operai tedeschi assicurati presso cooperative casse furono 7.512.738.

Le spese delle casse furono di Mk. 170.908.045, cui sta di fronte una entrata complessiva di Mk. 174.388.959.

Quanto alla statistica degli infortuni, nel 1906 i casi di sinistri denunciati furono 645.557. Questa cifra probabilmente è ancora al disotto della realtà, poiché molti infortuni non vengono notificati.

Gli infortuni seguiti da morte furono 9147; quelli che arrecarono invalidità permanente al lavoro 1463.

Dal 1886 al 1906 i casi di morte sul lavoro furono 141.049; quelli di invalidità totale e permanente 39.403; quelli di invalidità parziale e permanente 832.087; quelli infine di invalidità parziale e temporanea 601.250.

I numerosissimi casi di morte colpiscono anche le famiglie degli operai defunti; nel 1906 le mogli rese vedove furono 6.74, gli orfani 12.646. Venendo a mancare il capo di famiglia, è certo che i parenti più prossimi, oltre il dolore morale, dovettero sopportare un danno materiale.

Le casse di assicurazione leniscono certo in parte i danni finanziari causati agli infortunati e alle loro famiglie; ma è d'altra parte impressionante il numero delle vittime del lavoro, prova manifesta questa che molto ancora deve essere fatto dalle pubbliche autorità e dagli imprenditori per tutelare la integrità fisica degli operai.

Il Segretariato internazionale
dei lavoratori cappellai.

Alla fine del 1906 la federazione belga dei lavoratori cappellai contava 196 soci di cui 6 donne; la federazione danese 168, di cui 23 donne; la tedesca 6806, di cui 1925 donne; l'inglese 3205, la francese 2100 di cui 600 donne; l'italiana 4963, di cui 1857 donne; la norvegese 64 di cui 31 donne; l'austriaca 2613 di cui 514 donne; la rumena 43; la svedese 137, di cui 22 donne; la svizzera 226, di cui 29 donne.

Le contribuzioni settimanali delle varie federazioni computate in moneta tedesca sono le seguenti: Belgio, pfennig 40; Danimarca, pf. 45; Germania, pf. 45 per la prima classe e 30 per la seconda; Inghilterra, pf. 90; Francia, pf. 12; Italia, pf. 12 per la prima classe e 8 per la seconda; Austria, pf. 50-110 per la prima classe, 34-60 per la seconda e 21-34 per la terza; Svezia, pf. 23; Svizzera, pf. 16.

Il totale delle entrate e delle spese è dato dalle seguenti cifre:

Belgio	entr. Mk.	3013	sp. Mk.	1666
Danimarca	»	3752	»	3540
Germania	»	164.839	»	140.115
Inghilterra	»	129.276	»	115.841
Francia	»	10.076	»	8.752
Italia	»	18.840	»	15.032
Norvegia	»	1.284	»	599
Austria	»	146.762	»	146.080
Svezia	»	1.494	»	947
Svizzera	»	2.165	»	1.248

In sussidi le principali federazioni hanno distribuito:

La federazione danese Mk. 141 in sussidi di viaggio, Mk. 1729 in sussidi di disoccupazione e Mk. 323 in sussidi di sciopero; la federazione tedesca Mk. 3205 in sussidi di viaggio, Mk. 45.506 in sussidi di disoccupazione, Mk. 26.752 in sussidi di malattia e per spese funerarie; Mk. 16.323 in sussidi di invalidità e Mk. 9178 in sussidi di sciopero; la federazione austriaca Mk. 4567 in sussidi di viaggio, Mk. 49.709 in sussidi di disoccupazione, Mk. 23.379 in sussidi di malattia, Mk. 12.877 in sussidi di invalidità e Mk. 45.405 in sussidi di sciopero; la federazione inglese Mk. 31.000 in sussidi di disoccupazione, Mk. 31.790 in sussidi di invalidità e Mk. 250 in sussidi di sciopero; la federazione francese Mk. 5236 in sussidi di sciopero; la federazione italiana Mk. 1478 in sussidi di viaggio, Mk. 2701 in sussidi di disoccupazione, Mk. 167 in sussidi di malattia e Mk. 935 in sussidi di sciopero.

Avviso ai selettori.

Il Sindacato selettori di Lione avverte essersi scoppiato in quella città lo sciopero della corporazione.

Tutti i selettori sono invitati a non recarsi colà fin che dura lo sciopero per non danneggiare i compagni scioperanti. I selettori che vengono a conoscenza di questa notizia sono pregati di diffonderla specialmente nei piccoli centri, dove le notizie difficilmente arrivano, e di fare tutto il possibile per aiutare i compagni in lotta.

(Sede del Sindacato: Cours Morand, 39, Lione).

Per protestare contro la reazione

Pro Cassa Centrale della Resistenza.

Errata-corrige. — Nella nota pubblicata nel numero 63 fu stampato per errore: Pietro Marchi, Saravazza L. 6, si doveva dire L. 3; la somma complessiva era quindi di L. 75 che unite alla L. 512,13 rimangono di fine d'anno 1907 danno un totale di L. 5230,13 Roma (1) — Lega Ricamatrici in oro » 31,40

Totale L. 5261,53

(1) Le organizzazioni specialmente in questo periodo che convocano i loro soci per discutere i bilanci e nominare i nuovi Comitati, dovrebbero imitare l'atto generoso della Lega Ricamatrici in oro, dovendolo una qua unque somma a favore della Cassa Confederale di Resistenza. E' questo uno degli atti più belli che possano compiere.

EDMONDO DE AMICIS

« Riposa in pace, compagno, noi proseguiremo il cammino ».

Con queste semplici parole, Edmondo De Amicis, dettava un giorno l'elogio funebre che più si addice ai compagni, traenti mesti dietro un caro perduto.

Quanta semplicità e quanta grandezza! In questo disadorno pensiero, vergato su uno di quei fogli di propaganda dei primi tempi, ai quali il De Amicis non lesinava mai la sua collaborazione, vi è tutto l'uomo; l'uomo buio e caro, del quale oggi tutti piangiamo la perdita.

Forse non tutti i lavoratori sanno quanto sia grande il ruolo che lascia la morte di Edmondo De Amicis. Non è soltanto un inarricabile dipintore di quadri di genere, un fine psicologo che sapeva rendere con la precisione e la nitidezza del cesello tutte le sfumature del sentimento umano; non è soltanto il cultore del patrio idioma, che ci ha fatto mille volte trasalire con le armonie divine della sua prosa, che si è dipartito; ma è un amico sincero e grande della redenzione proletaria, un cuore che palpita per tutte le miserie, un genio di bontà che proietta rampante di gentilezza e di poesia sulla tristizia della vita sociale che con lui scompare.

E non c'ha chi lo sos-tuisca! Disse Filippo Turati, tess addone l'elogio alla Camera, che il socialismo non è soltanto l'arida formula di Marx; ma è ancora aspirazione sentimentale e benefica verso il più luminoso ideale.

E noi, per dir vero, non sapremmo figurarci le formule scientifiche vuole di passioni e di sentimenti animatori, se non come la ruota idraulica disgiunta dalla cascata che deve metterla in movimento.

Edmondo De Amicis fu socialista per sentimento e per aspirazione ideale. Il suo socialismo, fatto di ottimismo e d'amore, temprò l'asprezza degli urti; e tutti noi solevamo ricorrere alla sua parola ed al suo insegnamento, quando lo spirito pareva non voler più reggere alle lotte caine; ed egli allora ci parlava del fatale biforcarsi delle schiere, come è proprio del corso dei fiumi, per ricongiungersi più lontano, « poiché una sola è l'anima, una l'idea ».

Che ci importa se fra i letterati della sua generazione non fu il più grande? Fu il più grande e rimarrà il più grande per il popolo, perché il popolo ama i suoi poeti ed i suoi eroi in misura delle possibilità che gli è lasciata di intendere e in proporzione di quanto questi sa no accostargli.

Perdita incommensurabile per il proletariato e per il socialismo l'aver perduto Edmondo De Amicis. Oggi che l'ingegno — vendicatore ancora — è sociale strumento infernale per farsi largo più presto nel mondo, atterrando e calpestando; oggi che una generazione di eroi da caffè spulsa, con le massime sterneriane, il disprezzo per la follia; oggi noi avevamo ancora bisogno di rispecchiarci nei grandi occhi buoni del grande educatore civile, noi avevamo ancora bisogno di attingere alla sua sana filosofia.

E lui, De Amicis, ci muore! Compagno, riposa! Noi, il proletariato, detorso il pianto che ci vela gli occhi, seguiremo la traccia luminosa, lasciata dalla tua vita e dalle tue opere; essa ci sarà di guida per continuare il cammino.

P. P.

Nelle nostre Organizzazioni

Nel Salernitano.

È con vivo piacere che possiamo annunciare ai nostri lettori il continuo, crescente risveglio del proletariato del Salernitano, che finora rimase sempre assente dalla vita proletaria.

La Camera del Lavoro di Salerno continua la sua opera benefica d'organizzazione; dopo lo sciopero dei pastai della ditta Scaramella, terminato con la vittoria, organizzò tutti gli operai di detta categoria e li muniti assieme, formando così una forte Sezione dei lavoratori dell'arte bianca.

Si stanno pure organizzando i muratori ed i metallurgici, le di cui Sezioni conteranno, non meno di 300 soci ciascuna.

Noi salutiamo con entusiasmo queste nuove organizzazioni, ed auguriamo che si sappiano mettere su basi solide e concrete, in modo che non debbano sfasciarsi al primo urto od alle prime sacuracche.

La Ruota della Fortuna

Niccolò Macchiavelli, il sommo statista fiorentino, nel « Principe » ha incluso un Capitolo XXV così intitolato: « Quanto possa sulle umane cose il fortuna e in che modo se gli possa o-ttare ». Ecco un delle questioni più difficili a risolversi, un « Ibis redibis non » nel quale è difficile raccapezzarsi; quale e quanta sia nelle azioni e vicende umane la parte che si deve attribuire al caso fortuito, alla fortuna e quale e quanta invece alla volontà e come questi due elementi, volontà e caso, si intreccino, si commutino, si integrino, subiscano modificazioni vicendevoli al mutuo contatto.

Niccolò Macchiavelli a questo proposito così si esprime: « Giudico poter esser vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma ancora Ella ne lascia governare l'altra metà o poco meno a noi ». Osservazione questa acerbissima, esempio del genio latino che i diversi elementi contempera per trarne una miscela di verità superiore. Il detto « l'uomo è arbitro della sua fortuna » non corrisponde pienamente al reale, perché nella vita sussiste accanto al certo l'incerto, al prevedibile l'imprevedibile, e la ruota della fortuna può ad un tratto sollevare l'individuo ad altezze infinite e schiacciare sotto un peso immane.

E neppure soddisfa al vero il motto opposto che la fortuna è cieca, perché l'individuo munito di volontà, di coscienza elevata, di previdenza, può diradare le tenebre che offuscano il suo avvenire, scuotere il porto della salvezza e prepararsi anche attraverso le ostilità ad un avvenire più lieto, e tra gli scogli uscire incolume.

Il segreto del successo sulla vita consiste appunto nel saper scorgere il certo attraverso l'incerto. Né vale lamentarsi, scagliarsi contro la rosa sorte quando da parte nostra non si è posto in opera alcun mezzo per scongiurare le jatture di un avvenire doloroso. Specialmente nell'epoca presente che vede sorgere una fioritura d'istituti che si propongono appunto lo scopo di facilitare ai consueti il cammino della vita.

I cittadini italiani, ad esempio, purché lo vogliano, hanno a loro disposizione il mezzo per agguerrirsi nelle battaglie della vita. Per essi è sorta e prospera da 14 anni la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, società che ha per scopo di costituire a favore di tutti coloro che ne fanno parte (ed i soci sono ormai 350.000) una pensione o reddito vitalizio dopo un periodo fisso di 20 anni di associazione.

A la Cassa ognuno può iscriversi da 1 a 10 quote versando L. 3 per tassa d'ammissione una volta tanto e L. 1,05 mensili per ogni quota d'associazione. Il massimo della pensione fu fissata dallo statuto sociale in L. 200 annue per quota mensile di L. 1,05 e la pensione può accertarsi doppia di quella che a pari condizioni si potrebbe ottenere aderendo a qualunque ordinaria società d'assicurazione.

Le pensioni sono costituite dal dividendo degli interessi annuali prodotti dal capitale accumulato mediante le lire mensili, fra tutti i soci che ne avranno diritto in proporzione delle quote sottoscritte; dalle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, da quelle versate dai soci nuovi iscritti. Tutte le somme versate dai soci cioè vanno al fondo delle pensioni.

L'associazione alla Cassa non presenta alcuna perdita all'Istituto è annessa una Cassa Rimborso che permette di poter riacquistare per propri eredi, la somma versata alla Cassa Pensioni. L'associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni costituisce perciò la salvaguardia più possente contro ogni pericolo avvenire.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, in via Pietro Micca, numero 9.

RICORDIAMO

che il Consiglio Nazionale ha deliberato che il Congresso della Resistenza debba aver luogo verso la fine di settembre di quest'anno. Le organizzazioni non confederale che intendessero conferirsi in tempo utile per partecipare al Congresso, devono farlo entro il 29 giugno p. v.; intendendosi che per tale epoca dovranno aver versate le quote per l'anno in corso.

Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra

Reggio Emilia, 7, 8 e 9 Marzo 1908

Data l'importanza assunta dal Congresso, stimiamo utile riprodurre il largo resoconto che di esso dà la Giustizia di Reggio Emilia.

La prima giornata.

Seduta antimeridiana.

Alle 9,30 il vasto salone Verdi del Politeama comincia a popolarsi di congressisti. Notiamo Cabini, Zannoni, Faraboli, Stanghellini, Maria Goia, Rigola, Angelica Balabanoff, Antonio Vergamini, Baldini, Mazzoli, Gaudenzi, Sichel, Altobelli Argentina, Bellelli, Gasparini, Bacci per la direzione del P. S. I. Meschiarini per la direzione del P. R. I. ed altre notabilità del movimento italiano economico e politico.

I congressisti si scambiano i saluti e conversano amichevolmente finché il segretario della Camera del Lavoro di Reggio-Emilia, Antonio Vergamini chiede se, considerata l'assenza dei compagni di Ravenna non sia più opportuno rinviare i lavori del Congresso al pomeriggio.

Stanghellini propone il rinvio. Dugoni e l'Altobelli osservano che intanto per guadagnare tempo il Congresso può cominciare i suoi lavori nominando l'ufficio di presidenza, le Commissioni per la verifica dei poteri, e dei conti, e così viene approvato.

Sono nominati all'ufficio di presidenza Dugoni, Stanghellini, Faraboli e Zannoni. Dopo di che si rimettono i lavori al pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Inaugurazione.

Alle 13,30 tutti i congressisti sono al loro posto. I rappresentanti del ravennate arrivati a mezzogiorno sono pure presenti.

Presiede Dugoni. Ha la parola per primo il rappresentante del municipio di Reggio-Emilia, avv. Augusto Curtini, assessore comunale, il quale porta al Congresso il saluto cordiale e fraterno della cittadinanza reggina che è orgogliosa oggi di ospitare i rappresentanti dei lavoratori della terra; si duole che non sia presente il sindaco Luigi Rovessi, il quale tanto ha lavorato per la causa proletaria e che oggi per condizioni di salute non ha potuto prender parte ai lavori del Congresso.

Chiude il suo dire rivolendo quella bandiera bianca che ancora un'altra volta si è innalzata nel nostro comune e che dovrà domani raccogliere sotto di sé tutte le gloriose falangi di lavoratori vittoriosi nella loro lotta di emancipazione. (Vive ed insistenti approvazioni).

Vergamini Antonio porta pure egli il benvenuto ai congressisti per la Camera del Lavoro. Riferisce brevemente la storia del movimento dei lavoratori della terra e nota con soddisfazione come esso sia di molto aumentato, moltiplicato. « I rappresentanti d'oggi sono la dimostrazione di quel che io vi dico ».

« Non son io che ammetto questi discorsi inaugurali più o meno di convenzione e quindi io finisco, o amici, facendo caldi voti che la nostra discussione non sia inquinata a preconcetti tendenziali o di parte, la nostra battaglia è tutta di classe, la nostra piattaforma deve essere la lotta di classe ». (Approvazioni).

Bacci di Mantova, rappresentante la direzione del partito socialista italiano, porta il saluto di questa fra le approvazioni dell'assemblea.

Gino Meschiarini, repubblicano e membro della direzione del partito repubblicano italiano, porta come tale il saluto ai congressisti pure esso fra le acclamazioni generali.

Dugoni è anch'egli d'accordo con Vergamini nel ritenere i discorsi inaugurali dei Congressi inutili, anzi qualche volta dannosi, perché fanno perdere tempo, ma ritiene che il Congresso non potrebbe cominciare degnamente i suoi lavori se non mandasse un caldo, sincero plauso alla segreteria di questa organizzazione nei lavoratori della terra: Argentina Altobelli, che ha saputo con mirabile energia, intelletto, operosità condurre questa federazione a buoni risultati. (A quest'acclamazione il Congresso scoppiò in un caloroso e persistente applauso all'indirizzo dell'Altobelli, applauso veramente meritato per l'opera sua).

Verifica dei poteri.

Viene incidente fra organizzatori romagnoli.

Quindi il Bacci dà relazione dell'opera della Commissione per la verifica dei poteri. Prende la parola Gino Meschiarini, rappresentante del partito repubblicano italiano, il quale porta l'augurio e l'adesione dei repubblicani d'Italia.

Bertarelli di Lugo spiega come la Camera del Lavoro di Lugo abbia accettato nel suo seno l'organizzazione secessionista di Conselice.

L'avv. Gorini crede i rappresentanti di legge formati nuclei a se non debbano essere ammessi al Congresso. Allude con ciò a certe organizzazioni di Cervia.

Battistini difende le organizzazioni di Cervia. Faraboli di Parma crede che questa sia una discussione oziosa e propone la chiusura. Si stabilisce la chiusura, dopo che avranno parlato Zirardini di Ravenna e l'avv. Gorini. Zirardini dichiara che la Camera del Lavoro di Ravenna non ha mai ammesso leghe secessioniste.

L'avv. Gorini ripete che la Camera del Lavoro di Ravenna appoggia le leghe secessioniste.

niste. Zirardini protesta vivamente e scoppiò un vivo baccano con invettive tra l'avv. Gorini e i rappresentanti del ravennate.

Dugoni, presidente, richiama alla calma e al rispetto della libertà di parola. Dopo molti sforzi ritorna la calma.

L'avv. Gorini invoca la nomina di una Commissione d'inchiesta per il movimento secessionista del ravennate. Zirardini accetta e così l'incidente Zirardini è chiuso.

Relazione morale e finanziaria.

Non siamo qui, dice la relazione Altobelli, a chiedere voti di plauso, siamo qui a render conto del nostro operato e voi lavoratori dovete sinceramente dire la parola che ci spetta giacché da qualcheuno si è voluto mettere in dubbio l'opera nostra, e tacciarci di traditori. La signora Altobelli passa a considerare il grande aumento degli organizzati saliti a 107.150 nel 1907, cioè aumentati di 33 mila dall'anno prima e ciò malgrado aspre difficoltà e lotte. Grandioso esercito cui venne testé meno la Federazione di Parma. Il massimo nucleo delle organizzazioni è nella Emilia e nella Romagna.

Dovrei parlarvi dell'opera svolta dal la Commissione esecutiva, ma potete trovarla scritta nella mia relazione stampata. Qua debbo aggiungere che quantunque composta di individui di tendenze politiche non uguali e appartenenti anche ad alti opposti di un partito, essa si trovò sempre d'accordo nell'adempiere il proprio mandato, perché quando ci riunivamo per discutere degli interessi del proletariato taceva in noi la voce di parte politica e tutti eravamo compresi della grande responsabilità che ci incombeva. (Applausi).

Noi ci siamo occupati di far opera di organizzazione e consolidamento della nostra Federazione e non abbiamo trascurato di studiare i problemi di legislazione agraria, quando questi problemi si sono presentati al Parlamento, come pure non abbiamo trascurato di sollevare la nostra voce, di agitarsi, quando qualche legge-forza era presentata alla Camera, o quando si calpestavano le garantigie costituzionali a danno di poveri lavoratori.

Da per tutto ove ferveva un'agitazione, dove uno sciopero si combatteva, dove un Congresso di una certa importanza si convocava, non è mancata mai l'assistenza di un rappresentante della C. E.

La relazione passa a parlare dei vari convegni, provinciali, comunali, regionali, e di varie agitazioni agricole. Si sofferma sullo sciopero d'Argentina e su quello di Parma, Novara, Milano, S. Felice sul Panaro. Questi convegni hanno avuto un risultato pratico sulla istituzione di uffici di collocamento, i quali sono ormai entrati in tutte le nostre leghe; sono state fatte statistiche ed inchieste pure troppo incomplete, per mancanza di mezzi. Si duole perché la Federazione non può avere il lusso di un suo pre-giudicista come hanno altre Federazioni nazionali.

La signora Altobelli si affretta alla fine respingendo la taccia di traditori che è stata lanciata contro i membri del C. N. Saremo stati deficienti, essa dice, mal traditori. Se Parma si è staccata, se Ferrara non ha aderito, la colpa non è nostra.

Lavoratori, noi vi restituivamo intatto il mandato che ci avete affidato! A voi il giudicarlo. (Voci applausi).

Dopo di che si passa alla discussione. Ha la parola Tonello, direttore della Spinta: chiede che il Congresso dica se egli e l'Altobelli fecero bene a recarsi in quei luoghi dove le organizzazioni s'erano staccate dalla Federazione nazionale, per portare la propaganda in favore del proletariato.

Faraboli di Parma assicura che non sono i contadini quelli che vollero la secessione, ma sono pochi individui animati dallo spirito di divisione.

Cabini: Sono politicianti. Faraboli deplora l'opera deleteria di gente che, recatisi nel parmenese, vi portò lo spirito di disgregazione e di discordia, ma assicura che il proletariato agricolo di Parma è pienamente solidale con la Federazione nazionale.

Pizzardi, repubblicano, avverte l'Altobelli che, quando la Federazione ha bisogno di propagandisti, deve sceglierli non solo fra socialisti, ma anche tra repubblicani, i quali saranno lieti di portare la loro parola alla buona battaglia.

Battistini propone che la quota di un soldo, ora pagata dai soci della Federazione, sia portata a due soldi.

Dugoni rileva che la Federazione ha bisogno di più floride finanze per poter corrispondere al grande bisogno delle classi lavoratrici della terra. Occorrono segretari e propagandisti speciali, abili, pratici dei singoli luoghi. E quindi per l'aumento della quota.

Albertone di Cremona vorrebbe che nell'ordine del giorno da votarsi si dicesse esplicitamente che la Federazione è tenuta a proteggere il principio federativo in ogni provincia. Si sceglie contro coloro che egli chiama ignoranti in mala fede, i quali professandosi amici del proletariato, tentano di rovinare l'organizzazione.

Accusa la Camera del Lavoro di Parma di aver incoraggiato alcune leghe di Cremona a staccarsi dalla Federazione provinciale. Stig-

mizza il contegno di questa gente che, non contenta di aver rovinata l'organizzazione operaia nella propria provincia, tenta di portare la discordia in altre province.

Pirza dice che se c'è del torto da una parte, ce n'è anche dall'altra, perché la Federazione non deve rappresentare una tendenza.

Luminasi di Mediglia prega che i propagandisti prima di andare in paesi a fare conferenze si informino quali leghe vanno a patrocinare, poiché non acceda come accade in frazione Fantazza presso Mediglia, dove l'avvocato Gorini andò a patrocinare una lega organizzata dai preti.

Gorini giustifica la sua condotta. Scoppiano battibecchi tra socialisti e repubblicani, sedati a stento dal presidente.

Maria Goia vuole che il caso di Suzzara sia considerato a parte.

Vigna non vuole si lascino parlare al Congresso uomini che non sono lavoratori della terra né socialisti. (Urla e interruzioni).

L'on. Gaudenzi dichiara che il partito repubblicano vede con simpatia ed appoggio il movimento dei contadini, ma non pretende di avere alcuna preponderanza in seno alla Federazione.

Dugoni dà lettura del suo ordine del giorno.

La relazione Altobelli risponde ai diversi oratori, assicurando che essa è sempre stata equanime verso socialisti e verso repubblicani (Viresenza). Quanto all'ordine del giorno Dugoni, essa lo trova troppo largo, e trova anche che l'aumento di un soldo sulla quota federale non sarebbe sufficiente a dare alla Federazione la possibilità di corrispondere a tutti i bisogni.

Indi Dugoni presenta il presente ordine del giorno che è approvato.

Il 3° Congresso Nazionale dei lavoratori della terra

« mentre approva la relazione morale e statistica e plaude alla opera svolta dalla C. E. della F. N. dei lavoratori della terra e particolarmente a quella attiva e diligente della segretaria Argentina Altobelli, »

« oreie opportunamente »

allo scopo di rendere veramente nazionale la Federazione dei lavoratori della terra, richiamare l'attenzione di essa Federazione sulle necessità di allargare la sua sfera d'azione per aver modo di far penetrare per ogni dove l'opera sua di propaganda, controllo e direzione specialmente per ciò che si riferisce alla preparazione delle agitazioni ed al modo di condurle, e però la Federazione Nazionale elevando l'attuale quota annua di contribuzione deve poter assumere nuovo personale il quale dopo un lavoro diligente di studio sulle condizioni del lavoro e dei metodi di coltivazione nelle varie parti d'Italia possa con conoscenza e tranquillità suggerire le forme di organizzazione più convenienti ai vari ambienti e procedere all'esame delle proposte di agitazioni, dei metodi di lotta e del momento di innalzarla ».

Modificazioni allo Statuto.

Si accende una viva discussione.

Tonello propone un'aggiunta all'art. 3 nel senso che lo scopo della Federazione è anche quello di difendere il diritto di boicottaggio, sciopero, organizzazione.

Gorini è contrario, per non dar noi alle sentenze dei magistrati, illegali, il valore che non hanno.

Tonello insiste sulla sua proposta. Tutto, a suo parere, in Italia indica che la reazione infuria contro il proletariato. E' dunque necessario che la Federazione e Nazionale dica di essere pronta a favorire la difesa del proletariato in tutti i mezzi. Meschiarini rileva che benché il codice zanardelliano non contempli il reato di boicottaggio, i magistrati hanno trovato quello di intimidazione. Occorre quindi essere pronti a resistere con tutti i modi.

Rubini propone che trattandosi di una questione grave, se ne parli a parte domani.

Magnini desidera che la proposta Tonello sia consacrata nello Statuto.

Argentina Altobelli accetta con entusiasmo la proposta Tonello.

Rubini insiste nella sua proposta di sospensione.

Catoli erede anch'egli che debba discutere senza domani. E' chiesta la chiusura ed è approvata.

La proposta Tonello è approvata con molti applausi.

Si passa quindi a discutere sulla misura del contributo annuo da pagarsi da ciascun socio alla Federazione.

Vigna non sa se i rappresentanti abbiano facoltà di votare l'aumento o debbano prima interpellare le assemblee delle loro Associazioni.

Calderoni osserva che se in una famiglia vi sono parecchi contadini questa famiglia viene ad essere troppo gravata.

Faraboli assicura il Vigna che nessun'altra assemblea potrà trovare mal fatto che il suo rappresentante abbia votato l'aumento. Quanto poi al grave eccesso cui si esporrebbero quelle famiglie che hanno più soci, cioè che le quote sono pagate dalla cassa della Legge. Non c'è quindi da temere un gravame eccessivo per le famiglie.

Seacchetti propone che l'aumento sia di due soldi, portando la quota a 15 centesimi.

Tantini dichiara che i bolognesi non sono contrari all'aumento, ma non vogliono votare senza aver prima interpellato la propria assemblea.

Argentina Altobelli spera che con l'aumento proposto si possa mantenere un propagandista

che è indispensabile. Bisognerebbe che i rappresentanti che non si sentono di poter votare, s'impegnassero di procurare il voto favorevole dalle loro assemblee.

Stanghellini, presidente, si dice favorevole a stabilire la quota in 10 centesimi.

E' approvata la proposta d'aumento nella misura di 10 centesimi.

Dopo altre modificazioni di poca importanza è approvato lo statuto che noi stampiamo più sotto rimandando alla seduta di domani la discussione del comma 2° e 3° e dell'art. 2, e del comma 4° dell'art. 3.

Ecco la forma approvata del nuovo

STATUTO.

Art. 1. Invariato) E' costituita la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. La sede della Federazione è stabilita dai Congressi.

Art. 2. (modificato) Fanno parte della Federazione:

1. Le leghe di miglioramento e resistenza fra braccianti, le quali siano:

a) unite in Federazione provinciale, circondariale, collegiale o mandamentale;

b) isolate, purché tali solamente per condizioni di luogo;

c) aggregate alla Camera del Lavoro, dove manchi una Federazione locale.

2. Le leghe colte mezzadrie, esse pure in una delle condizioni volute dai commi a, b, c.

3. Le Cooperative agricole e di lavoro, le quali abbiano carattere di classe e di resistenza.

Art. 3. (modificato). La Federazione ha gli scopi:

a) di rappresentare gli interessi generali del proletariato agricolo presso le Assemblee legislative, presso la Confederazione generale del Lavoro e presso tutti gli Enti la cui azione può essere volta a profitto dei lavoratori della terra;

b) di promuovere e coordinare iniziative di indole nazionale intese ad elevare le condizioni economiche, morali e intellettuali dei lavoratori;

c) di agevolare gli scambi di solidarietà nelle lotte del lavoro e servire da ufficio di consulenza nelle questioni sottoposte dalle Federazioni e dalle Leghe al Comitato esecutivo;

d) di promuovere la formazione di Leghe di resistenza ove non esistono e di Federazioni provinciali, collegiali e mandamentali, o consolidare i rapporti di solidarietà tra Leghe, Federazioni e Camere del Lavoro;

e) di favorire la disciplina dell'emigrazione interna, fornendo informazioni, promuovendo accordi fra le leghe delle zone d'emigrazione e d'immigrazione ed interessandosi al sorgere di uffici di collocamento con carattere di classe;

f) di promuovere Congressi o Convegni regionali, interprovinciali di rappresentanti delle Leghe per le questioni aventi per esse un interesse comune o per accordi in caso di conflitti di interessi;

g) di integrare le funzioni della resistenza colta cooperazione di classe;

h) di difendere il diritto di organizzazione, di sciopero, di boicottaggio.

Quote e doveri delle Sezioni.

Art. 4. Le organizzazioni che vogliono federarsi contribuiranno alla Cassa della Federazione con una quota annua di L. 0,10 per ciascun socio.

La quota di Federazione potrà essere pagata direttamente od a mezzo delle rispettive Federazioni o delle Camere del lavoro alle quali siano aggregate in ragione di soci, direttamente dalle Leghe forzatamente isolate.

Le Leghe, le Federazioni, le Camere del lavoro, che hanno aggregato leghe contadini, debbono pagare tante quote quanti sono i soci iscritti e paganti.

Art. 5. Le organizzazioni federate debbono mantenersi in continui rapporti col Segretario della Federazione, comunicare le tariffe, le agitazioni, i convegni, i congressi, le deliberazioni più importanti che interessano il movimento delle organizzazioni.

Art. 6. Le Leghe federate dovranno essere disciplinate alle deliberazioni dei Congressi, del Consiglio generale e del Comitato esecutivo della Federazione nazionale.

Art. 7. E' fatto obbligo ai lavoratori organizzati:

a) di non impegnarsi in contratti per prestazione d'opera fuori del comune o della provincia a cui appartengono, se non per mezzo della propria lega;

b) di non recarsi a lavorare nei paesi ove sia sciopero o boicottaggio, del quale divieto è fatto obbligo alla Lega la più stretta sorveglianza perché venga osservato.

c) volendosi recare, in tempi normali, a lavorare fuori del territorio, di darne avviso alla Lega del luogo e di sottostare scrupolosamente alle sue Tariffe e Patti di lavoro.

Art. 8. Le Leghe che verranno meno alla disciplina federale ed alla solidarietà nei movimenti e nelle lotte per il lavoro, e che perciò saranno espulse dalle Federazioni e dalle Camere del Lavoro, saranno espulse dalla Federazione, salvo l'appello al Consiglio Generale ed al Congresso Nazionale.

Organi direttivi.

Art. 9. Sono organi della Federazione:

a) il Congresso;

b) il Consiglio nazionale;

c) il Comitato Esecutivo;

d) il Segretario;

e) il Referendum.

Art. 10. Il Congresso si compone delle rappresentanze di tutte le Associazioni aderenti, e si riunisce ogni due anni in via ordinaria e straordinariamente quando sia necessario.

Al Congresso ciascuna associazione aderente

ha diritto ad un rappresentante, con diritto di voto, fino a 200 soci, a due fino a 500, a tre fino a 1000, a quattro oltre i 1000.

I rappresentanti con diritto di voto dovranno essere lavoratori della terra e regolarmente iscritti nelle asso-fazioni.

Le votazioni in questioni importanti saranno fatte per appello nominale e per numero di soci iscritti nelle associazioni.

Art. 11. Il Comitato esecutivo è eletto dal Congresso e si compone di 5 di cui tre almeno residenti nella provincia sede della Federazione Nazionale.

Esso sceglie nel proprio seno, od anche fra estranei, un Segretario tributario.

Spetta al Comitato esecutivo di rappresentare la Federazione Nazionale, e di dare esecuzione alle deliberazioni dei Congressi e del Consiglio nazionale.

Esso potrà valersi dell'opera di personale stipendiato.

Art. 12. Il Consiglio Generale si compone di un rappresentante di ciascuna Federazione aderente o di ciascun gruppo di Leghe aggregate ad una Camera del Lavoro.

Ogni rappresentante deve essere eletto per referendum o al Congresso da tutti le rispettive leghe, e in caso d'urgenza, dal Comitato Esecutivo delle Federazioni.

Il Consiglio Generale è convocato dal Comitato Esecutivo quando si tratti di questioni di carattere nazionale o di grave importanza.

Viene pure convocato quando almeno un quarto dei rappresentanti ne facciano motivata domanda per iscritto.

Art. 13. Il Segretario dà corso alla corrispondenza, amministra l'azienda federale, e svolge tutta l'opera informata alla solidarietà fra tutte le categorie di lavoratori e conforme al presente Statuto, ai deliberati dei Congressi, dei Consigli Generali, del Comitato Esecutivo, dei Referendum, e nei casi urgenti delibera e provvede di propria iniziativa, salvo l'approvazione del Comitato Esecutivo.

Art. 14. Il Referendum si fa per questioni d'indole generale, giudicate dal Comitato Esecutivo o dal Segretario esorbitanti dai loro rispettivi attributi.

Il Referendum è di due gradi, cioè tra i membri del Consiglio Generale, quando, per ragioni di tempo o di economia, si voglia fare a meno di convocarlo; e tra tutti gli iscritti alle Leghe, per questioni nelle quali il Comitato Esecutivo giudichi necessario il responso plebiscitario.

Art. 15. Disponendo dei mezzi necessari, la Federazione avrà un proprio propagandista. L'itinerario del propagandista sarà regolato dal Comitato Esecutivo e dal Segretario.

Art. 16. Il presente Statuto, approvato dal III Congresso Nazionale, adunatosi in Reggio Emilia, i giorni 7, 8, 9 marzo 1908, non potrà essere modificato se non da un ulteriore Congresso Nazionale.

Dopo di che il Congresso è rinviato a domani alle 8 e mezza.

La seconda giornata.

Seduta antimeridiana.

Alle 9 la seduta si apre, sotto la presidenza di Faraboli.

Si inizia subito la discussione sulla opportunità che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra debba aderire alla Confederazione del lavoro.

Verganini sostiene con larghi e molteplici argomenti la necessità che la Federazione aderisca alla Confederazione. Propone in questo senso un ordin' del giorno.

Corrado Zoli si dice lieto di poter vedere i rappresentanti della Confederazione del Lavoro che i repubblicani censurati, di cui egli è rappresentante, non sono mai stati capaci di vedere nel loro paese. Dichiarò che i rappresentanti dei repubblicani non sono contrari alla Confederazione come Istituto, ma per il modo con cui è condotta e funziona. Chiede poi perché nel Consiglio della Confederazione non si sia dato posto a qualche rappresentante repubblicano, e afferma che il proletariato di Cesena, pur essendo fuori della Confederazione, ha camminato benissimo. Prima di approvare la Federazione unita nella Confederazione generale, vuole assicurarsi che la Confederazione cambi rotta.

E' Gaudenzi afferma che la ragione del dissidio tra socialisti e repubblicani per quanto riguarda la Confederazione generale del lavoro, si deve cercare nel Convegno di Firenze. Riconosce le grandi benemerenze del partito socialista nella emancipazione del proletariato, ma afferma che anche i repubblicani, benché circoscritti oggi a zone limitate, hanno compiuto e compiono opere di proficua organizzazione proletaria. A Firenze si deliberò che la Federazione del lavoro debba essere animata da spirito socialista. Se per spirito socialista s'intende spirito antiborghese, avversò ad ogni sfruttamento, i repubblicani sono d'accordo con i socialisti. Ma a Firenze fu anche deliberato che la Confederazione debba essere condotta esclusivamente da socialisti. In questo modo vengono ad escludere e tagliar fuori i repubblicani. Naturalmente questi non possono e non debbono, per quanto minoranza, rassegnarsi a questa tutela sotto cui verrebbero a trovarsi, tutela che equivarrebbe ad un suicidio.

Rinaldo Rigola risponde che in questa questione s'è fatto in tutto romore per nulla. Egli si aspettava dai repubblicani qualche critica sui fatti precisi, invece nulla di tutto ciò. L'on. Rigola illustra il funzionamento e la composizione della Confederazione. Afferma che se la Confederazione non sceglie tra i suoi rappresentanti qualche rappresentante repubblicano, si fa perché i repubblicani non avevano creduto di aderire alla Confederazione.

Se essi, esclama Rigola, fossero venuti, noi li avremmo volentieri accolti anche nel Consiglio! L'onore difende con molta serenità l'opera della Confederazione e spiega come essa si trovasse, tempo addietro, nella necessità di precisare la sua strada contro le deviazioni socialiste. Dimostra che la Confederazione del lavoro dovette richiamare il partito socialista al compimento del proprio dovere, per l'interesse supremo della Confederazione stessa. Si trattava di impedire che si facessero sottoscrizioni a vanvera, che si diffondesse il localismo, che si facessero degli amalgama senza criteri unitari.

E noi avevamo il dovere di insorgere. Il partito socialista, da noi attaccato, ci chiamò a Firenze, ad un Convegno. E noi andammo, poiché era nostro profondo desiderio di metterci d'accordo col Partito.

Andammo al Convegno e vedemmo molte delle nostre ragioni accolte e riconosciute giuste. Fu poi votato l'ordine del giorno che ora il Rigola fa rileggere.

Con questo ordine del giorno la Confederazione determinava meglio il suo compito, svincolandosi dal Partito socialista. Ciò che ha urtato i nervi è il punto dove è detto che la Confederazione aveva a sé la direzione del movimento politico. Fummo tacciati, dice il Rigola, di avviarsi ad un radicalismo operaio. Noi invece crediamo che il profondo principio socialista sia nella organizzazione di classe, stia nell'abolizione del predominio di una classe, di una categoria sopra un'altra.

Noi non vogliamo che si formino nuclei che soverchiano altri nuclei.

Questa è la logica inevitabile della organizzazione di classe e a volersi opporre sarebbe come volere spingere il corso di un fiume verso la sorgente. Noi crediamo che in fatto d'organizzazione non vi siano che due correnti: gialla e rossa; e che i repubblicani possano benissimo entrare nella corrente rossa.

In ogni modo gli uomini della libertà, gli uomini della repubblica non debbono avere paura di due frasi, siano pure infelici, incluse in un ordine del giorno, ma guardino ai fatti e sanno che i fatti hanno la loro logica invincibile. Tutti gli uomini di cuore dovrebbero riconoscere il bene fatto alle classi operaie dalla Confederazione e dovrebbero eccitare tutte le organizzazioni a entrare.

In ogni modo la condotta del Consiglio della Confederazione fu sempre ispirata soltanto al vero interesse del proletariato.

Pinza è lieto che si trovi presente Rigola e che si possa fare una discussione alta e serena. Egli non può accettare i concetti della Confederazione del lavoro.

Si diffonde in una lunga disquisizione sulla lotta di classe e collaborazione di classe, ponendosi anche in contrasto coll'on. Gaudenzi suo correligionario.

Parla dopo, in stretto dialogo piemontese, un risaiolo vercellese, Gioacchino, facendo vibrato appello, a quanto si capisse, alla unione.

Si grida da molte parti la chiusura. Bacci e Gorini sono contrari.

Altri sono favorevoli. Fatta la votazione la chiusura è approvata.

Vigna premette che farà quanto gli permette la sua scarsa istruzione per farsi comprendere. Mette in dubbio che la Confederazione sia stata formata da elementi schiettamente di partito.

A un certo momento il Vigna, che è un autentico contadino, esce in questo curioso ragionamento: Se volessi fare la lotta con un uomo robusto lo che sono magrolino, mi sentirei rispondere: che cosa vuoi mostro? (ilarità generale)

Egli è contro la Confederazione perché ha fatto del male, egli vuole perciò la autonomia della Federazione.

Dugoni Emerico. Le argomentazioni portate dagli oratori repubblicani contro la Confederazione, mi hanno più persuaso della necessità che le nostre leghe entrino nella Confederazione.

Le osservazioni dei repubblicani sono di nessuna importanza. Inoltre i repubblicani sono in contraddizione con loro — ed è chiaro che il Pinza è in contraddizione col Gaudenzi.

Del resto se i repubblicani approvano la politica proletaria nel senso della lotta di classe — nel senso di volere sostituire alla proprietà privata la proprietà collettiva, sono soci diisti. E allora non facciamo confusione!

Il Dugoni fa una critica virata alla condotta, ai metodi ed ai principi repubblicani. Ripete che la Confederazione generale del lavoro dev'essere socialista perché è un prodotto del cammino socialista — assai più importante e vasto del cammino del partito repubblicano.

Entrino pure i repubblicani nella Confederazione generale del lavoro con rappresentanza proporzionale, cioè minoranza. Entrino pure, ma riconoscano che la Confederazione ha il diritto d'imprimere nella sua direttiva il carattere socialista, perché socialista è la maggioranza della Confederazione. Propone un ordine del giorno.

Gaudenzi riconosce che Dugoni ha potuto nettamente la questione, ma crede che sarebbe assai grave per il proletariato la scissione. In questo congresso, tra repubblicani e socialisti, non si può che unirsi.

In Romagna la maggioranza dei contadini è repubblicana, e nei repubblicani se non siamo concordi con voi socialisti nella finalità ultima della proprietà collettiva, siamo però nemici della proprietà privata come oggi è, siamo nemici dello sfruttamento, vogliamo che i lavoratori abbiano tutto intero il frutto del loro lavoro. Possiamo perciò marciare insieme coi socialisti. Qui non si tratta di dover deliberare a chi che sarà il mondo fra secoli, ma di aver prendere deliberazioni pratiche d'interesse immediato per il proletariato.

Io dunque voterò l'adesione alla Confederazione proposta nell'ordine del giorno Verganini purché sia tolta quell'affermazione di supremazia di partito che si attribuirà al partito.

Meschiari, repubblicano, dice che i repubblicani non sono contrari alla Confederazione come principio, ma per il modo con cui in un determinato momento essa ha svolto l'opera propria. Del resto egli si dice lieto che dopo il discorso Gaudenzi si sia reso possibile quella amichevole intesa fra repubblicani e socialisti che era stata compromessa dal discorso intrinseco del Dugoni, tendendo ad affermare una rigida linea socialista. I repubblicani aderiranno alla Confederazione purché sia riconosciuto al loro partito la importanza che ha nel campo politico ed economico.

Faraboli, contadino di Parma, espone le ragioni per le quali ha aderito all'ordine del giorno Dugoni.

La Confederazione del lavoro doveva condursi come fece secondo i criteri che le erano suggeriti dalle stesse organizzazioni se voleva essere presa in considerazione.

A questo punto Verganini, dichiarando di accettare l'emendamento Gaudenzi, crede che si potrebbe passare ai voti senz'altro. Ma altri protestano che la discussione sarebbe strozzata, e perciò si sospende la seduta. — Sono le 12 1/4.

(Continua).

Dati importanti sulla statistica delle organizzazioni proletarie.

Da dati raccolti dall'ufficio del lavoro risulta che durante il mese di febbraio 1907 in Italia si aveva un totale generale di 4253 Leghe con 612.010 iscritti, non computando il sindacato dei ferrovieri che comprende altri 42.000 soci. Se se ne escludono le leghe dei contadini, il numero suddetto risulta ridotto a 2050 con 362.533 iscritti di cui 1433 (49 per cento) con 144.100 soci (40 per cento) sono aderenti soltanto a Camere del Lavoro; 661 (23 per cento), con 52.900 soci (44 per cento) soltanto a Federazioni di mestiere; 1.69 (13 per cento) con 122.164 soci (34 per cento) a Camere del Lavoro e a Federazioni; e finalmente 282 (9 per cento) con 43.309 soci (12 per cento) indipendenti.

Delle categorie organizzate che fanno capo ad una Federazione Nazionale si trovano in ottime condizioni di aggruppamento professionale i cappellai che su 31 leghe con 5312 soci esistenti in Italia ne hanno ben 29 (con 490 iscritti) federate; gli infermieri ed affini (48 leghe federate su 63 esistenti con 4331 soci su 5235); in condizioni soddisfacenti i muratori ed affini (389 leghe federate su 543 con 42.339 soci su 62.402); i tipografi ed affini (58 leghe federate su 108 con 5439 soci su 9276); i calzai (93 leghe federate su 150, con 9133 soci su 11.325); i metallurgici (141 leghe federate su 244, con 34.444 soci su 47.371); i ceramisti (25 leghe federate su 35, con 1626 soci su 351).

In condizioni inferiori di raggruppamento professionale si trovano gli addetti alle arti tessili; alle industrie del legno e dell'arredamento; alle industrie chimiche, alla fabbricazione dei laterizi, alla estrazione e lavorazione del marmo e delle pietre, i pellattieri, i sartori, i parrucchieri, i pastai, ecc. e ciò a non tener conto delle categorie che non hanno una Federazione nazionale a cui far capo.

Quanto alla tendenza ai raggruppamenti locali nelle varie regioni, essi è massima nella Liguria (142 leghe iscritte a Camera su 183, con 55.669 soci su 39.794); minima (Sardagna esclusa) nella zona meridionale adriatica (57 leghe iscritte a Camere del Lavoro su 166, con 12.415 soci su 49.787); e ha del resto una tendenza marcata all'organizzazione camerale nell'Emilia, nella Toscana, nel Piemonte; una tendenza debole nel Veneto, nelle Marche, nell'Umbria; media nelle altre regioni.

Per ciò che riguarda la proporzione degli organizzati agli occupati, essa appare assai forte fra i cappellai (46 per cento), fra gli infermieri ed affini (43 per cento), fra i vetrai (41 per cento), fra gli addetti alle private (40 per cento), fra gli addetti alla pubblica amministrazione (40,6 per cento), fra i tipografi ed affini (40,4 per cento), fra i ceramisti (30,5 per cento), fra i pellattieri (26,7 per cento), fra i lavoratori in laterizi (26,1 per cento), i contadini sono organizzati in proporzione del 4,9 per cento, i muratori del 16,7 per cento. Del resto mancando i totali generali degli occupati non è possibile stabilire un confronto delle percentuali generali fra le varie regioni.

Raccomandiamo vivamente alle organizzazioni e Camere del Lavoro, che ancora non hanno saldato il conto delle quote confederali 1907, di volerlo fare sollecitamente.

Quando si spediscono le cartoline, vaglia scrivere chiaro nel tagliando per quale scopo sono inviate.

Rammentiamo alle Camere del Lavoro aderenti collettivamente alla Confederazione l'obbligo che esse hanno di far abbonare all'organo confederale le loro organizzazioni.

Le tessere confederali, che servono anche per le Camere del Lavoro, vengono inviate alle organizzazioni richiedenti, senza alcuna spesa di stampa, previo soltanto il pagamento della quota confederale.

MOVIMENTO FEDERALE

Congresso dei Fornai Toscani.

Pontedera, 8 marzo.

Erano rappresentate le sezioni di Pontedera, La Rotta, Castelfibrentino, Certaldo, Le Capanne, Angelica, S. Romano, Samminiatello, Firenze, Massa Incisa e Cecina. Erano pure rappresentate le Camere del lavoro di Livorno, Empoli, Firenze e la succursale di Pontedera, iniziativa del Congresso. In tutto 1500 mattoni. E' stato pure presente Filippini, rappresentante la Confederazione generale del lavoro e la Federazione edilizia. Alle ore 11 è stato aperto il Congresso ed è stato nominato presidente Filippini, e segretario Franz Rodero della Camera del lavoro di Livorno.

Ambidue con belle parole hanno salutato i congressisti.

Franz, relatore sul comma: organizzazione di classe, ha fatto la storia dell'organizzazione toscana dei mattonai, soffermandosi sull'allargamento che le maestranze fanno, creandosi garzoni che dopo un anno diventano operai; raccomandò quindi il maggior cautela, poiché in seguito a questo aumentare della mano d'opera, non è difficile sopravvenire la crisi. Conclude che tutte le leghe aderiscano alla Federazione edilizia e che questa eredi una organizzazione o Federazione di mattonai nel suo seno. E' acclamato.

Filippini, presidente, uniformandosi a quanto ha espresso il relatore, dilucida ed illustra la questione con dati pratici e con argomenti persuasivi. Accenna anch'egli al crescente sviluppo della classe dei mattonai e raccomanda di non fare troppi allievi. E' concorde con Franz per la formazione di una Federazione mattonai e poter preparare una organizzazione forte e cosciente che possa far fronte agli ostacoli che si potranno incontrare. La Federazione edilizia ne curerà lo sviluppo. Spiega lo scopo ed il funzionamento della Federazione edilizia. E' applaudito.

Botognesi, rappresentante di La Rotta, è contrario all'adesione alla Federazione edilizia.

Busoni, della Camera del lavoro di Empoli, riafferma il principio di non allargare la classe facendo così due opere buone, e cioè: non sfruttando i garzoni e non creando il pericolo che questi divengano erumiri. Conclude che le leghe da lui rappresentate aderiranno alla Federazione edilizia, e si augura che tutte faranno altrettanto.

Franz presenta quest'ordine del giorno, approvato all'unanimità: «S'impegna i rappresentanti delle sezioni di portare in seno alla propria associazione la questione della adesione alla Federazione edilizia e che questa assicuri che nel 1909 sia indetto un Congresso nazionale per definire e coordinare il movimento dell'intera classe». E' approvato pure un telegramma di solidarietà ai contadini riuniti a Congresso a Reggio Emilia.

Nella seduta pomeridiana, il presidente dà la parola a Franz, relatore, anche sul comma: Inferiori sul lavoro. Egli dice che ben poco è da dirsi su ciò avendo la legge escluso la classe dei mattonai; presenta un ordine del giorno col quale s'impegna la Federazione edilizia, la Confederazione del lavoro e l'Ufficio del lavoro a farsi interpreti presso il governo affinché la legge comprenda anche la classe dei mattonai. Dopo breve discussione, alla quale partecipano Cioppini di Massa-Incisa, Volterrani di Pontedera, Cavigli di Empoli ed altri: si approva l'ordine del giorno Franz con l'aggiunta Cavigli «che le leghe nei loro contratti di lavoro mettano come caposaldo l'assicurazione sugli infortuni».

Sul comma: Rapporti con le altre organizzazioni, s'impegna una vivace discussione alla quale prendono parte tutti i rappresentanti.

Dopo viene deliberato che nei posti ove esistono organizzazioni aderenti alla Federazione edilizia si paghino i sei mesi di quote come sopra accennato; in quel dove posti ove non sono organizzazioni riconosciute dall'Edilizia non pagare nulla ma pagare le tasse alla lega ove si appartiene e di rimettere al Comitato Centrale dell'Edilizia ed alla Confederazione del lavoro di definire questa vertenza. In merito all'agitazione della lega di Canelli, si delibera che da qui non partirà nessun operaio ma che loro nel contratto di lavoro mettano come caposaldo l'assunzione al lavoro degli operai toscani.

Dopo di ciò, con un breve discorso del presidente e del segretario, inneggiando ambedue alla prosperità dell'organizzazione, si scioglie il Congresso.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Il Senato nella sua prima convocazione, dopo il processo Nasi, sarà chiamato a deliberare, e dovrà finalmente decidersi, ed approvare la legge sull'abolizione del lavoro notturno.

Fra la classe dei proprietari ve ne sono molti che vorrebbero che tale legge naufragasse completamente, altri invece più ipocritamente tentano far sì che la legge, anche se approvata, sia tale come non ce l'fosse.

Ma la Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca vigila attenta per sventare i probabili colpi di scena e si mantiene in pieno assetto di guerra, pronta a scendere in lotta qualora fosse nuovamente turpita.

In proposito ha diramato un'opportuna circolare invitante le Sezioni a riunirsi straordinariamente e d'urgenza (il Senato si riunisce il 17 co r.) e votare apposto ordine del giorno

che dica chiara ed esplicita la volontà dei lavoratori panettieri.

Ecco la circolare:

Confederazione Italiana dell'Arte Bianca

Milano, 5 Marzo 1908.

Compagni tutti,

I proprietari forno d'Italia, dopo la sconfitta subita dalle loro rappresentanze a Roma davanti al Consiglio del Lavoro in merito al riposo settimanale, e ciò dopo i dati positivi e numerosi esposti dalle rappresentanze operaie, non possono persuadersi di dover sottostare ad una legge che è segno di civile progresso.

Questi grandi eroi del capitale accumulato mediante il lavoro altrui sono diventati persino antistatali, ultra anarchici, e vogliono con ogni sforzo sopprimere la legge: e per far ciò si riuniranno il giorno 8 corrente mese a Torino, unitamente ad alcuni deputati.

Compagni tutti! Difendiamoci, non abbiamo tempo da perdere.

Ogni Sezione si riunisca straordinariamente e d'urgenza per votare l'accluso ordine del giorno per subito inviarlo all'Ufficio del Lavoro a Roma, affinché la nostra voce sia unanime e solenne, in contrapposito alle mende capitalistiche; e, se sarà del caso, restate sempre pronti agli ordini del Comitato Centrale tanto per il lavoro diurno quanto per il riposo settimanale, dato che queste due leggi, in nostro beneficio, si coincidano.

Saluti e solidarietà.

Il Comitato Centrale.

La Confederazione appoggia completamente l'opera del Comitato Centrale della Confederazione Arte Bianca. Le Sezioni panettieri ed affini non indugino in vane formalità: chiamino a raccolta tutti i compagni, e le loro deliberazioni, le loro voci siano un coro unanime che giunga alla sotto le finestre di Palazzo Madama a Roma, ove siedono i vecchi del Senato Italiano.

Per l'applicazione della legge sul riposo festivo ai panettieri.

Il Comitato Centrale della Confederazione Arte Bianca è instancabile nell'opera sua: egli vigila anche attentamente perché una volta che le leggi sono approvate vengano applicate secondo il loro spirito e gli intendimenti per i quali furono votate.

Diamo l'ordine del giorno che dal Comitato Centrale della Confederazione fu inviato alle Sezioni perché lo discutano, deliberino in proposito e lo invino all'Ufficio del Lavoro ed ai giornali cittadini.

Ordine del giorno.

« I lavoratori panettieri di riuniti d'urgenza in assemblea generale il Visto l'atteggiamento dei proprietari forno d'Italia per volere, nei riguardi della classe lavoratori panettieri, l'applicazione del riposo festivo anziché del riposo settimanale per turno stabilito dalla legge.

« Ritenevole tale tentativo in opposizione e ribellione non solo alla legge, ma anche alle recenti disposizioni del Consiglio Superiore del Lavoro, e assolutamente fatto solo per rappresentanza verso la classe nostra.

« Considerato che il riposo settimanale per turno, già attuato o in vigore da molti anni con felice risultato in molte città, significa la redenzione della nostra classe.

« Delibera

d'invitare il Consiglio Superiore, il Comitato Permanente e l'Ufficio del Lavoro di mantenersi fermi sulle conclusioni Reina-Saldini, restando nel contempo agli ordini della Confederazione per la difesa di un sacrosanto diritto riconosciuto per legge, perché efficace sia alla classe nostra come pure alla cittadinanza ».

MOVIMENTO CAMERALE

CONCORSO

La Camera del Lavoro di Sestri Ponente ha aperto il concorso al posto di Segretario propagandista. Lo stipendio è fissato in L. 130 mensili, e verrà portato a L. 150 dopo tre mesi di prova.

Le domande debbono essere inviate alla Commissione Esecutiva, corredate di documenti, ed il concorso è aperto a tutto il 31 marzo. L'eletto dovrà entrare in carica il 15 di aprile.

Movimento Operaio Nazionale

Gli industriali piemontesi a Congresso in Torino.

La costituzione della loro Federazione. I giornali seri registrando nelle loro cronache questo avvenimento, dissero che tale organizzazione padronale tende a creare ed a stringere i buoni rapporti fra capitale e lavoro: sarà, ma noi non lo crediamo.

Erano presenti 450 industriali, non mancava nessuno, a quanto pare, e costituirono definitivamente la loro Federazione Piemontese.

Quali deliberazioni abbiano preso di preciso non lo si sa ancora; sappiamo però questo: che intendono rinnovare il bel gesto commesso l'Ottobre scorso proclamando la serata al primo accento di sciopero generale.

Sappiamo pure un'altra cosa: che faranno

di tutto, tenderanno ogni mezzo per fiaccare e diminuire la nostra organizzazione.

Forse la loro tattica sarà questa: incominceranno col fare delle non gravi rappresentanze; alle proteste operaie non daranno soddisfazione, nella speranza che i lavoratori lasciandosi trascinare dall'impulsività, proclamino lo sciopero, e per la loro debolezza abbiano poi a ritornare vinti al lavoro, ai patti che a loro signori piacerà imporre.

Con questo gioco la Lega Industriale ed il cav. Crapone sperano di sfasciare l'organizzazione speculando sulle nostre discordie. Ma se questa è la loro speranza, subiranno una grande delusione. Ormai ogni divergenza è sparita ed il loro atteggiamento ha efficacemente contribuito a far ritornare la concordia nelle file operaie, e di ciò li ringraziamo.

Ma ora i lavoratori che hanno compreso tutta la gravità del pericolo che corrono, debbono coi loro dirigenti provvedere adeguati mezzi di difesa, non si sa mai... la lotta di classe si afferma e si accentua sempre più.

I metallurgici ed il nuovo regolamento emanato dai padroni a Torino.

Gli industriali metallurgici ed automobilisti torinesi mastinano amaro per il felice esito della vertenza con l'« Italia »; non sanno darsi pace; se questa teneva duro, lo sciopero era inevitabile, e con questo la sconfitta degli operai, così pensavano gli industriali torinesi, ma così non fu.

Senonché pensarono però che non bisogna assolutamente mostrarsi deboli di fronte alla massa operaia e fu loro concesso un regolamento di 40 articoli, per tutti i loro stabilimenti consorzati, che dovrebbe andare in vigore il 20 corrente, il 25 se ne il concordato.

La Federazione Metallurgica è preoccupata di questo stato di cose e sta studiando la maniera di farne uno più breve, più semplice e molto più comprensibile.

Abbiamo chiesto ad alcuni dirigenti l'organizzazione metallurgica locale: « E' probabile che dobbiate dare battaglia sul regolamento nuovo di fabbrica compilato dalla Lega Industriale per le sue ditte consorziate? »

« Tutte le probabilità sono per l'accordo — ci risposero; ed è quello che auguriamo anche noi.

Lo sciopero del personale dei Trams Interprovinciali a vapore di Milano e Provincia.

Dura da una settimana, compatto e solido, senza alcuna dissenso; da tutti i centri più importanti ove fanno capo o passano le linee della Sotk è esercente le tramvie interprovinciali, vengono approvati ordini del giorno e dichiarazioni di simpatia e di solidarietà con gli scioperanti.

Il direttore sig. Grandmoulin, dopo la rottura delle trattative, più volte tentate nessun passo per la risoluzione del conflitto, sperando di avere crumiri a sufficienza e far capitolare gli scioperanti; invece dopo 8 giorni di sciopero non ha trovato nessuno, ed il servizio è completamente paralizzato.

Egli fa dire dai compiacenti giornalieri seri della pantofola milanese tutto ciò che vuole per mettere nella cattiva opinione del pubblico gli scioperanti e le loro Commissioni, ma è fatica vana, viene sempre prontamente ed esaurientemente smentito.

Gli scioperanti del deposito di Milano e paesi limitrofi si uniscono tutte le mattine alla Camera del Lavoro, odono le comunicazioni del Comitato di agitazione e poi se ne vanno: è stato organizzato un efficace servizio di sorveglianza sui probabili crumiri.

Ecco lo specchio dei massimi e minimi di paga in corso, di quelli richiesti e di quelli che la Società vuol concedere:

Paghe attuali Offerta Soc. Riforma

min. mass. min. mass. min. mass.

Capi stazione fuori classe 155 170 185 190 200

Capi Stazione 1^a classe 150 165 180 175 190

Capi Stazione 2^a classe 140 155 170 165 180

Sott. Capi Staz. Milano 130 145 160 155 170

Capi Fermana 115 130 145 140 155

Gestori alle merci 90 105 120 115 130

Gestori agli arrivi 80 95 110 105 120

Altri gest. e guard. mag. 75 90 105 100 115

Telegrafisti 70 85 100 95 110

Capi Treni (paga giorno) 3-3,33 3,25 4 - 3,50

Capi Treni (paga notte) 2-2,50 2,40 3 - 3,25

Capi Treni (paga notte) 2-2,50 2,40 3 - 3,25

Frenatori 2-2,80 2,70 3 - 3,25

Capi manovratori 3-3,25 3,10 3,50 - 3,80

Manovratori 2-2,25 2,15 2,40 8 - 2,50

Manovrati agli scali 2-1,25 1,20 1,50 2,70 2,80

Pulitori 2-3 3 - 2,50 2,10 2,10

Guardie notturne 2-2,50 2,40 3 - 2,70

Fattorini autovetture 1-1,25 1,25 1,5 2,80 3 - 3,25

Capi smontatori 2-3 3,10 3,25 3,50 3,75

Arrotatori 1-1,70 1,80 1,80 2,40 2,50

Cantonnieri 1-1,80 1,80 1,70 2,50 2 - 2,70

Guardie eccentriche 2-2,50 1,80 3 - 2,70

Macchinisti 3-3,10 3 - 3,20 6 - 6

Fucinatori 2-2,25 3 - 2,25 3,10 2,80 3,15

* di notte 2-1,25 2,30 2,25 3 - 2,30

Distributori del carbone 2-2,50 2,40 3 - 2,50

Accenditori (camp.) 2-2 - 2 - 3 - 2,25

Fuochi lavaggio locom. 2-2,50 2,50 3 - 2,50

Magazzinieri scamp. 2-2,50 3 - 2,50 3,30 2,75 3,40

Verificatori materiali 2-2,50 3,20 2,50 3,50 2,75 3,00

Pompisti 2-2,10 2 - 2,50 2,10 2,25

Commissi distribuit. mac. Milano 1-1,55 2,10 2,70 3 - 2,50

Fucinatori macchina fissa 2-2,50 2,10 2,50 3,35 2,50

Manovali 2-2,50 2,50 2,65 3,20 2,80

mancano ai patti concordati; è semplicemente vergognoso.

L'atto compiuto dai signori proprietari è bisimile da tutti i cittadini, ma non si decide ad indurli a migliori consigli.

Firenze. — I lavoratori della mensa sono sempre in agitazione; devono rinviare in questi giorni per esaminare le risposte date dai padroni al loro memoriale. Auguri.

Giulia del Colle (Bari). — I muratori sono in viva agitazione, chiedono la diminuzione delle ore di lavoro. E' sul posto il segretario della Camera del Lavoro di Bari.

Novara. — Gli scalpellini sono in sciopero, domandano l'aumento del 15 0/0 per quelli di 1^a categoria, del 20 0/0 per quelli di 2^a, aumenti gradualmente per gli apprendisti.

La Camera del Lavoro sta tentando pratiche per la risoluzione.

Parma. — Continua lo sciopero dei fornai: gli scioperanti, meré l'aiuto della Camera del Lavoro, aprirono dei forni per conto loro, e la capitolazione degli industriali è prossima.

— I calzaioli non avendo ottenuto soddisfazione al loro memoriale presentato, scioperarono.

Milano. — Gli infermieri fin dal dicembre scorso avevano presentato al Consiglio degli Istituti ospitalieri un memoriale col quale chiedevano:

1° un aumento del 10 0/0 sulle paghe attuali che raggiungono un massimo di L. 3,35 ed un minimo di L. 2,40;

2° l'istituzione d'un organico e l'assicurazione di riforme generali e morali.

Dopo una lunga attesa, finalmente fu loro comunicato che veniva concessa l'assicurazione sugli infortuni del lavoro, la pensione dopo 35 anni di servizio, sia direttamente, sia alle vedove che agli orfani, ma dell'aumento di paga niente affatto, il bilancio non lo permette.

I buoni infermieri (non possono far sciopero) si riunirono alla Camera del lavoro e presero la seguente risoluzione:

« L'Assemblea degli infermieri dell'Ospedale Maggiore, riunita nelle sere del 9-10 marzo, udita la relazione della Commissione sulle trattative corse col Consiglio degli Istituti Ospitalieri in merito al memoriale presentato; ritenuto che le concessioni annunciate circa l'organico e l'organico sono relativamente accettabili, che invece la negativa assoluta alle domande d'aumento immediato e progressivo per anzianità non può soddisfare il personale che in 10 anni non ebbe un aumento adeguato, perché la regolarizzazione del 1901 non può ritenersi che una trasformazione di diritti acquisiti in integrazione di salario, e di libertà di non poter accogliere le proposte fatte in quanto sono insufficienti per i bisogni urgenti immediati; e incarica la propria Commissione di continuare le pratiche d'accordo alla Camera del Lavoro, sinché si raggiungano gli scopi pretesi nel Memoriale. Riservandosi d'interessare — occorrendo — il pubblico a mezzo della stampa sulle condizioni fatte alla classe infermieri ».

I tappezzieri da tempo sono in agitazione ed hanno inviato un memoriale; i padroni tardavano a rispondere, e poco mancò che non fosse senz'altro dichiarato lo sciopero.

Fortunatamente mentre erano riuniti insieme una lettera dei proprietari, con la quale facevano sapere che si sarebbero riuniti subito ed avrebbero risposto.

Genova. — I falegnami del piroscalo in allestimento Regina Elena della Navigazione Generale Italiana sono in sciopero, essendo stata loro rifiutata la riduzione d'orario a 9 ore e l'aumento del 50 0/0 sulle ore straordinarie.

Ravenna. — Da 8 giorni sono in sciopero i fornai. Il Municipio tentò ufficiosamente delle trattative, ma parteggiando questo per i proprietari di forni, gli scioperanti dichiararono che non accetteranno nessuna riproposta delle trattative se l'intermediario sarà il Municipio, qualunque altro si.

La solidarietà è completa; gli scioperanti lavorano a squadre ai forni cooperativi, e vendono il pane a più buon mercato di quello venduto dagli esercenti.

Varese. — I muratori sono in viva agitazione: domandano miglioramenti morali ed economici; si teme scoppio lo sciopero. Li assiste il segretario federale F. Quaglio.

Scioperi e Agitazioni cessati

Intra. — La fine parziale dello sciopero dei Litografi. — Hanno ripreso il lavoro quelli delle ditte Ceretti e Grignani, avendo ottenuto le tariffe che domandavano, L. 6 per la 1^a categoria, L. 5 per la 2^a, L. 4 per la 3^a.

Rimangono in sciopero gli operai delle ditte Almasio e C., Fumagalli e Certeletti.

Bari. — I cerataioli della ditta De Leonardis, dopo 6 settimane di sciopero ripresero il lavoro, ottenendo un discreto aumento di salari ed imponendo all'industriale la ripresa di tutti gli scioperanti.

Roma. — I macellai ripresero il lavoro.

Milano. — Gli operai metallurgici dello Stabilimento Elettrico scioperarono avendo la Direzione rifiutato di togliere le multe inflitte a quegli operai che si recarono ad accompagnare, senza accordo permesso, all'ultima dimora un loro compagno morto in seguito ad un grave infortunio.

Riuniti, nominarono una Commissione con l'incarico di risolvere la questione, e consigliati dal loro migliori compagni ripresero il lavoro.

Milano. — Gli operai meccanici della fabbrica di macchine per tessitura — Ditta Fontana — da tre giorni erano in sciopero per essere stato loro diminuite le tariffe del 20 per cento.

Intervene il Segretario della Lega Metallurgica, e fu appianato il conflitto riducendo la diminuzione dei compensi al 3 %.

Napoli. — I padroni fornai, visto che il loro cassetto ci rimetteva continuamente, senza la speranza di riuscire a far togliere il calmiere, desistettero dalla serrata riprendo i forni.

Il Consiglio Comunale iniziò la discussione per l'assunzione dei forni municipali.

Torino. — La fine dello sciopero nell'officina Bosco. — Le trattative iniziate con la massima buona volontà d'ambo le parti portarono ai seguenti risultati: aumento del 5 %, e tutti; per gli apprendisti promessa di un esame per la promozione; ammissione dell'operaio licenziato; garanzia di riprendere altri licenziati quando aumenti il lavoro.

L'assemblea degli scioperanti votò il seguente ordine del giorno:

« Il personale dell'officina Bosco, udito il risultato dell'ultimo colloquio tra la ditta Bosco e la Commissione operaia assistita dal rappresentante della Camera del Lavoro;

« constatata la completa vittoria morale; « considerati gli aumenti accordati in generale dal Bosco e le migliori di carriera degli apprendisti;

« inneggiano alla forza della organizzazione; « e deliberano di riprendere compiti il lavoro la mattina di martedì 10 corrente ».

Cosicché anche questo sciopero è terminato vittoriosamente.

Nuove Organizzazioni.

Il 9 corr. si sono riuniti alla Camera del Lavoro di Genova gli scaricatori delle merci varie, e deliberarono di costituire la loro Lega di miglioramento con il mutuo soccorso: di questa fanno parte gli ex leghisti discolti dopo lo sciopero del 1902.

Cecina. — Ad iniziativa della Camera del Lavoro di Livorno, la cui opera è veramente attiva e preclara, furono convocate a Congresso e vi aderirono inviando i loro rappresentanti, le seguenti Leghe: Muratori e Contadini di Pomarance - Muratori di Volterra - Boraciferi di Sasso - Boraciferi di Castelnuovo - Boraciferi di Monterotondo - Terrazzani, Barro-

cini, Mattonai, Garzoni barroccei e Manovali di Cecina.

Furono prese le seguenti deliberazioni: 1° Si dichiarò costituita la Federazione delle Leghe con 13 Associazioni aderenti e circa 650 iscritti, con sede a Cecina;

2° Fu stabilito che la Federazione funzioni come Succursale della Camera del Lavoro di Livorno;

3° Che tutti gli iscritti alla Federazione devono prendere la tessera camerale pagandola 60 centesimi all'anno, in modo che centesimi 10 vadano alla Confederazione Generale del Lavoro, centesimi 20 alla Camera del Lavoro e centesimi 30 per il mantenimento della Federazione;

4° La Federazione sarà diretta e amministrata da una Giunta Esecutiva composta di 7 membri, e da un Consiglio Generale costituito da un rappresentante per ogni 50 soci di ogni Sezione aderente.

Convegno di Roma

in difesa della Libertà e del Diritto di organizzazione e pro amnistia condannati politici.

Il Comitato Esecutivo della Confederazione ha diramato a tutte le Camere del Lavoro, Federazioni Nazionali di mestiere, giornali della democrazia, organi centrali delle Mutue, Cooperative e del Libero Pensiero, ecc., la seguente circolare:

Torino, 11 marzo 1908.

Il Consiglio Nazionale di questa Confederazione delibera, nella sua adunanza plenaria del 18 febbraio u. s., di indire un Convegno in Roma tra tutte le frazioni e tutte le associazioni economiche e politiche della democrazia, nonché tra i rappresentanti della stampa quotidiana radicale, repubblicana e socialista, allo scopo di ottenere un'amnistia in favore dei condannati politici e per quei lavoratori che dovettero subire misure disciplinari o penali in causa di agitazioni e di conflitti del lavoro, ed ancora per difendere e garantire dagli eccessi giudiziari quella libertà di organizzazione economica e politica a valersi di talune forme di lotta e di resistenza, le quali, neppure nell'ipotesi di errori di forma o di eccesso da parte di chi vi ha ricorso, non possono giustificare le enormi sentenze, come quelle dei tribunali di Puglia e del Bolognese, senza il pericolo che venga inaugurato un vero sistema di libeccio, violenza ed arbitraria repressione sociale.

Talune associazioni e qualche gruppo politico hanno poi manifestato il desiderio che il Convegno allargasse il proprio obiettivo a comprendere una serie di provvedimenti sociali di pratica attuabilità; si dà poter impegnare per il loro trionfo tutte le forze popolari del paese.

Il Comitato Esecutivo — mantenendo fermo che la nota predominante del Convegno debba essere l'amnistia e la difesa delle organizzazioni — accetta questo concetto, lasciando peraltro ai singoli gruppi di portare al Convegno quelle proposte pratiche che credessero opportune; stabilisce che il Convegno stesso dovesse aver luogo nei giorni 20-31 del corrente mese in Roma, in locale da designarsi. Mentre pertanto vi facciamo caldo invito perché interveniate a questa adunanza, che dovrebbe intrinsecamente riuscire una prima e solenne manifestazione in favore di tutte le libertà e delle riforme sociali, e perché spingiate gli amici ad intervenire, vi avvertiamo che vi faremo conoscere l'ora precisa, il luogo della riunione e què le altre eventuali modalità che la dovranno regolare, e vi salutiamo fraternamente.

Per il Comitato Esecutivo:

R. RIGOLA, segretario generale

NB. — Quelle organizzazioni che intendono partecipare sono pregate d'inviare la loro adesione al Comitato Esecutivo della Confederazione, Torino, Corso Siccardi, 12, non più tardi del 26 corrente.

Avvertiamo che si stanno facendo pratiche per la riduzione ferroviaria. Con altra Circolare diremo tutte le altre modalità.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdoso 15.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 57

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori

all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano

Conseguenti con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 63

Milano, 11 Marzo 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAIE ED OPERAIE DELLE INDUSTRIE

SI CERCANO:

1 Capo operaio colorista per fabbrica vernici per Genova. Stipendio a convenirsi.

8 Oratrici in calzature per Milano. Salario minimo: L. 1,75 al giorno.

4 Fabbri fumatori specialisti per lavori al maglio per la provincia di Novara. Salario: cent. 35 a 40 l'ora.

4 Falegnami in genere per Milano e provincia. Salario: da L. 3,50 in più al giorno.

120 Stuccatori riquadratori per l'Alta Savoia. Salario minimo: cent. 65 l'ora; viaggio pagato anticipatamente, lavoro assicurato per due mesi.

Si offrono:

Litografi macchinisti e trasportatori — Cuochi e camerieri per privati e per esercizi pubblici.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.